



ASSOCIAZIONE NAZIONALE COSTRUTTORI EDILI

Direzione Affari Economici e Centro Studi

IL LAVORO IRREGOLARE

Secondo le stime dell'Istat diffuse nei giorni scorsi, nel 2005 il lavoro non regolare¹ si attesta intorno a 2.951.000 unità di lavoro irregolari per l'intera economia nazionale, su un totale di unità di lavoro pari a 24.329 mila. Il peso del sommerso nell'economia, risulta, pertanto, pari al 12,1% (calcolato come rapporto percentuale tra le unità di lavoro non regolari e il complesso delle unità di lavoro).

Nel corso degli anni compresi tra il 2000 ed il 2005 la quota di lavoro irregolare rispetto alla quantità di lavoro totale utilizzata nel sistema produttivo nazionale mostra un andamento discontinuo. Dopo un biennio 2000-2001 che ha visto aumentare il tasso di irregolarità dal 13,3% del 2000 al 13,8% del 2001, segue un biennio 2002-2003 contrassegnato da una progressiva diminuzione: 12,7% nel 2002 e 11,6% nel 2003.

Negli anni 2004-2005 (ultimi dati disponibili) il tasso di irregolarità ha fatto registrare una risalita (11,7% nel 2004 e 12,1% nel 2005).

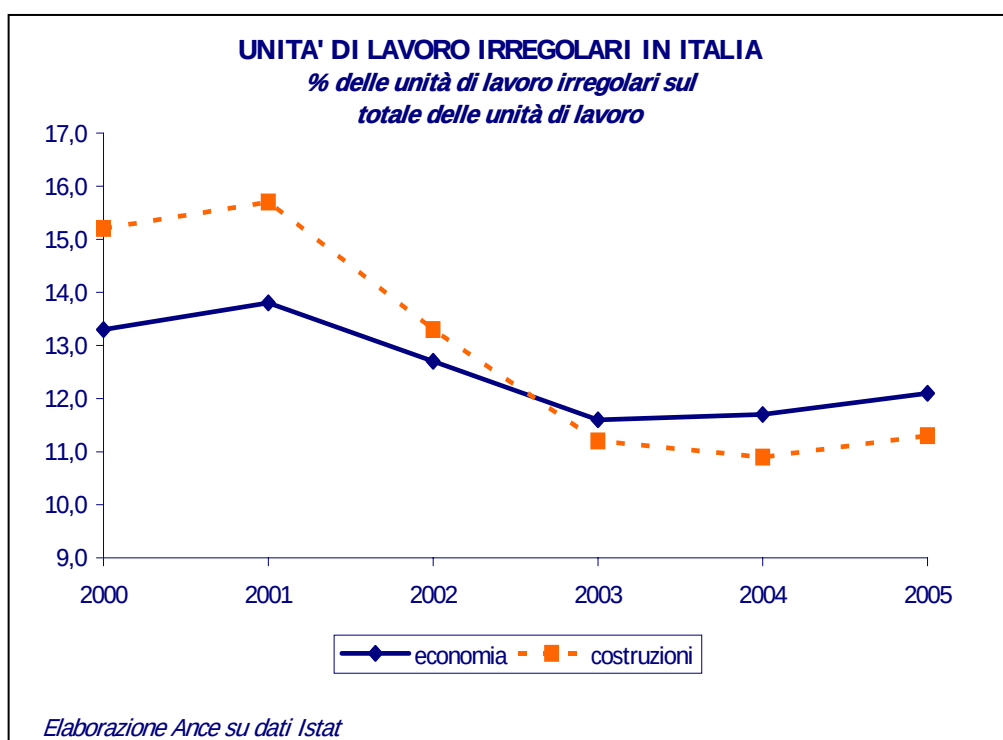
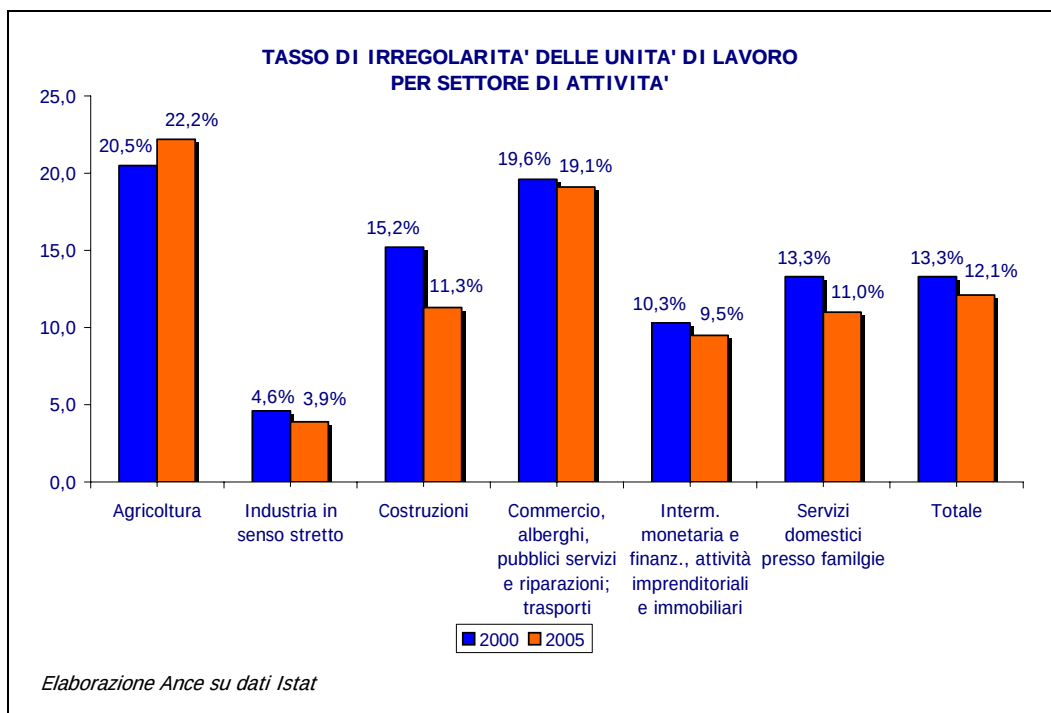
IL PESO DEL SOMMERSO NELL'ECONOMIA E NELLE COSTRUZIONI IN ITALIA

	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Settore costruzioni						
% irregolari	15,2	15,7	13,3	11,2	10,9	11,3
Totale economia						
% irregolari	13,3	13,8	12,7	11,6	11,7	12,1

Elaborazione Ance su dati Istat

¹ In questa voce sono comprese le prestazioni lavorative svolte senza il rispetto della normativa vigente in materia fiscale – contributiva, quindi non osservabili direttamente presso le imprese, le istituzioni e le fonti amministrative. Rientrano in tale categoria le prestazioni lavorative: 1) continuative svolte non rispettando la normativa vigente; 2) occasionali svolte da persone che si dichiarano non attive in quanto studenti, casalinghe o pensionati; 3) svolte dagli stranieri non residenti e non regolari; 4) plurime, cioè le attività ulteriori rispetto alla principale e non dichiarate alle istituzioni fiscali.

A livello settoriale, nel 2005, la quota di lavoro non regolare è particolarmente elevata nei settori dell'agricoltura e del commercio e servizi pubblici rispettivamente con il 22,2% ed il 19,1%. Seguono il settore delle costruzioni con l'11,3%, l'intermediazione monetaria e finanziaria e le attività immobiliari e imprenditoriali con il 9,5% ed i servizi domestici presso le famiglie con l'11%. Meno rilevante risulta, invece, la quota di irregolarità nell'industria in senso stretto (3,9%).



In particolare nel settore delle costruzioni, il tasso di irregolarità mostra una crescita dal 2000 al 2001 (da 15,2% a 15,7%). A partire dal 2002 le costruzioni hanno sperimentato una diminuzione del peso del sommerso e nel 2003 scendono al di sotto della media di tutti i settori produttivi con un valore pari a 11,2% (totale economia 11,6%). Anche nel 2004 si conferma il trend di contrazione del fenomeno: costruzioni 10,9%; totale economia 11,7%.

Nel 2005 le costruzioni, parallelamente a quanto verificato in tutti gli altri settori di attività economica, registrano un lieve aumento nel tasso di irregolarità pari all'11,3%. Il tasso di irregolarità nel settore delle costruzioni, tuttavia, continua collocarsi al di sotto della media del totale economia (pari a 12,1%).

29 maggio 2007